

L'ITALIA FUTURISTA

Marchiare non marciare.
Cancelliamo la gloria Romana con una gloria italiana più grande.
La parola Italia deve dominare sulla parola libertà. — Tutte le Libertà tranne quella di essere vigiliacchi pacifisti antitaliani passatisti.
Modernizzazione violenta delle città passatiste.
Abolizione dell'industria del forestiero, umiliante e aleatoria.
Difesa Economica e educazione del proletariato.
Erosimo + orgoglio italiano + preparazione del primato italiano in arte industria e commercio + difesa dei novatori contro musei, biblioteche professori archeologi e critici + igiene ginnastica sport metallismo meccanismo velocità record + Uccidiamo il chiaro di luna nostalgico sentimentale e pesantista MARINETTI.
Parole in libertà (lirismo liberato dalle prosodie e dalla sintassi - ortografia e tipografia libererespressive - sensibilità numerica - onomatopoea - verbalizzazione astratta MARINETTI - BUZZI - CANGIULO - JANNELLI - MAZZA - D'ALBA - DEPERO - FOLGORE ecc.

DIREZIONE ARTISTICA
A. GINNA - E. SETTIMELLI

Lotta contro la vigliaccheria artistica e l'ossessione della cultura e Modernolatria - Dinamismo plastico solidificazione dell'impressionismo - simultaneità - trascendentalismo fisico BOCCIONI - L. BUSOLO - BALLA - SIRONI.
La musica futurista deve essere pluritonale e senza quadratura PRATELLA.
L'Architettura futurista liberata da ogni vecchia decorazione ricerca la massima elasticità, semplicità, leggerezza dinamica, praticità, igiene, mediante grandi aggruppamenti di masse a vasta disposi-

zione delle piante, cemento armato, ferro, vetro, fibra tessile ecc. ANTONIO SANT'ELIA.
Con gli intonarumori, i rumori della vita moderna intonati armonizzati e combinati sinfonicamente creano la nuova volontà acustica, L. RUSSOLO.
Gettiamo risolutamente a mare tutta l'arte passata, che non ci interessa che ci opprime e che d'altra parte non possiamo misurare data la nostra assoluta forzata ignoranza della Inquadratura di vita in mezzo alla quale è sorta.
Il valore di un'opera d'arte è proporzionale alla quantità di energia occorsa per produrla ed è scientificamente misurabile.
Gettiamo a mare tutta la critica che, è sempre soggettivismo incontrollabile e capriccioso, impotente a stabilire dei valori assoluti, che sempre ha negato quello che dopo ha dovuto riconoscere; sostituiamola con la misurazione scientifica futurista BRUNO CORRA - A. GINNA - E. SETTIMELLI - R. CHITI - M. CARLI - NANNETTI.

La parola, il suono, il colore, la forma, la linea sono mezzi d'espressione. L'essenza delle arti è una.

BRUNO CORRA - ARNALDO GINNA.

Edizioni de l' "Italia Futurista", - Collezione diretta da MARIA GINANNI.

Questo numero contiene:

Prova mortale contro l'Austria, di SETTIMELLI. — Contro Roma passatista, di MARINETTI. — I miracoli della guerra, di TOMMEI. — Calcio alla luna, di REMO CHITI. — Donna + amore + bellezza, ANTONIO CALICHIOPULO e DAQUANNO. — Parole in libertà ecc.

Prova mortale contro l'Austria.

NON VI DENUNCIO UNA NUOVA INFAMIA, UNA NUOVA TORTURA, UNA NUOVA SNATURAZIONE DI RAZZE COMMESSA DALL'IMPERIALREGIOVERNO: FACIO UNA PURA E SEMPLICE COSTATAZIONE.

IN ITALIA SI ATTENDEVA LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA COME UNA VENDITTA DA COMPIERE, UN OCEANO DI COLERA DA SPERIGIONARE.

EBBENE, DOPO I PRIMI MESI DI GUERRA IN ITALIA SI PARLA POCO PIÙ DEL NOSTRO IMPLACABILE NEMICO E TUTTA LA NOSTRA ATTENZIONE, TUTTA LA NOSTRA COLLERA TUTTO IL NOSTRO IMPEGNO E' RIVOLTO CONTRO LA GERMANIA.

L'AUSTRIA E' TALMENTE UNA MISERA E RIBUTTANTE COSA CHE NEPURE UN ODDIO SECOLARE PUO' INNALZARLA FINO A NOI QUALE NOSTRA NEMICA.

L'ITALIA, INSTINTIVAMENTE, SENZA RUMORE, SENZA SFORZO, L'HA PERSINO SQUALIFICATA COME AVVERSARIA.

INDEGNA ANCHE DEL NOSTRO ODDIO ESSA PASSA IN SECONDA LINEA NELLA NOSTRA VIGILE E FEBBRILE VITA DI GUERRA.

NON E' FORSE QUESTA LA PROVA PIÙ MORTALE DELLA BASSEZZA, DELLA INDEGNITÀ, DELLA MISERIA AUSTRIACA?

EMILIO SETTIMELLI
Futurista.

LA MORTE DI UN INTERVENTISTA FIORENTINO

In linea, dov'era dai primi giorni di guerra, è caduto Arnaldo Amadei, fiorentino. La sua storia è quella di Giulio Barni, di Filippo Corridoni e di tutta la gioventù italiana ancora viva il giorno di Sarajevo. Il suo pensiero seppe sempre avere l'elasticità degli avvenimenti.

Era buono e generoso, signore della sua amicizia.

Per un morto (ma son già tanti!) il nostro vecchio plotone di volontari fiorentini non s'arresta — ma i giorni nuovi avevan troppo bisogno d'uomini come lui.

Invece restano teste bianche e polsi stanchi.

Che nomi, per la tua bellezza, Italia!

UGO TOMMEI
Futurista.

Contro Roma passatista.

L'influenza di Ruskin ha singolarmente sviluppato in Europa il culto ossessionante del nostro passato, ed ha interamente falsato il giudizio dell'Europa sull'Italia contemporanea.

Infatti, ci si accorge appena del formidabile sviluppo industriale e commerciale della Lombardia e della Liguria.

Milano! Genova!... Ecco, tuttavia, la nuova Italia rinascita. Ecco le città che noi amiamo! Ecco a quali città s'ispira il nostro orgoglio d'Italiani! Noi abbiamo grandi centri che fiammeggiano giorno e notte, spiegando il loro vasto alito di fuoco sull'aperta campagna. Noi abbiamo inaffiato col nostro sudore una foresta di giganteschi fumaioi d'officine i cui capitelli di elastico fumo sostengono il nostro cielo, che non vuol più sembrare se non un vasto soffitto d'opificio.

Noi non seguiamo più gli affascinanti consigli del grazioso sole italiano, giovane ruffiano dal sorriso seducente che vorrebbe condurre ancora la nostra razza come una prostituta a cantare, a ballare, e a bere sotto i pergolati. Abbiamo campagne accuratamente lavate, abbeverate e servite da innumerevoli canali, servi diligenti dai gomiti luminosi e geometrici.

Abbiamo valli scavate, sventrate dalla febbrile insonnia dei treni. Nelle nostre belle notti lombarde e liguri, il lavoro metallurgico ingigantisce, alzando la sua voce di ferro e i suoi immensi gesti bianchi.

Tutti i nostri monti ormai sono illuminati, assaliti da un tumulto di lune elettriche, che s'affrettano, affaccendate, gridanti scarnigliate.

Ecco quello che noi amiamo nel nostro paese! Ma i forestieri, purtroppo, non concedono il loro amore se non alle tre città che noi consideriamo come le tre piaghe purulente della nostra penisola: Firenze, Roma e Venezia.

Firenze è un enorme e sontuoso in-folio medioevale caduto sulla più gaia campagna del mondo. Se penetrate fra le vecchie pagine delle sue vie, vi scompigliate delle brulicanti colonie di tarli letterari, il cui rodere assiduo rode le antiche miniature guerresche. Gentiluomini cicconi, geni da caffè, spiriti mordaci di professione, faccherai chiaccheroni e insolenti, periti di vecchi quadri, ecco la popolazione di Firenze.

Roma langue sotto la sua lebbra di rovine, con la sua circolazione sanguigna semestrale che l'oro degli stranieri spinge lentamente attraverso le arterie dei grandi alberghi. Pensate che Roma, con le sue botteghe che si chiudono quando partono gli americani, potrebbe essere impoverita dal solo sospetto di un caso di colera!

L'industria dei forestieri: ecco

ciò che noi combattiamo senza tregua! È una industria immonda che trasforma i due terzi della popolazione romana in probabili alleati del nemico di domani — un nemico che i nostri albergatori avranno premurosamente alloggiato, ma non abbastanza amorosamente derubato!

È inevitabile che allo scoppiare di una guerra, Roma non possa dare che un contingente di pigris opportunisti e di pacifisti ad ogni costo.

Entravo in Roma, una sera, su una velocissima sessanta-cavalli, e, lasciando alle mie spalle la porta San Sebastiano, stavo per giungere al punto che separa l'acquedotto di Nerone dall'Orto Botanico.

Correvo a tutta velocità, col volante direttamente verso l'arco di Costantino.

Nella mia noncuranza futurista, non vidi affatto sulla strada buia un masso di pietra ruzzolato giù dalle rovine neroniane... Almeno, lo vidi troppo tardi, e correvo troppo! Un urto violento... il mio radiatore frantumato!

Fu come un simbolo, come un avvertimento, o, piuttosto fu una vendetta venuta dalla lontananza dei secoli morti... Ed io gridai ai romani,

con tutta la forza dei miei polmoni: « Si salvi chi può! Voi dovete isolare i ruderi dell'antica Roma, più epidemici e più mortiferi della peste e del colera! Bisogna che voi scaviate un profondo fossato e innalziate un gran muro circolare per chiudere in un recinto impenetrabile tutti quei resti di mura romane, vendicativi e pieni di rancore... E poi, andate a stendere i vostri corpi assai lontano, in aperta campagna, per garantirvi dalla più tragica delle malarie: quella che s'alza dalle tombe della via Appia! »

Ma i Romani mi rispondo con un sorriso ironico, inzuccherato di polvere archeologica e di grossolana ghiottoneria. Essi continuano la loro vita di soci polverosi, orgogliosi e contenti di mangiar le briciole dei dolciumi che le mis masticano con denti poderosi, mentre arrotondano le loro bocche rosee e i loro occhi azzurri fra le immense gambe superstiti del Colosseo decapitato!

F. T. MARINETTI
Futurista al fronte

Da "Guerra sola igiene del mondo", pubblicato nel 1910.

I MIRACOLI DELLA GUERRA

Da tempo m'ostino a vedere nei tedeschi degli oscuri agenti della futura civiltà. Han provocato un bene del quale non si vantano perché fortunatamente non lo sanno. I cervelli più focalari di Germania s'arrabattano a ritmare i bombardamenti del Belgio sulle unte giaculatorie di Novalis e di tutta la deutchetheologie. È bene che non s'accorgano di quel ch'anno fatto. Saranno i primi a esser travolti dalle loro opere.

Centanni di propaganda cittadina nazionale, europea non avrebbero raggiunto un millesimo di quel che in pochi mesi è prodotto, suo malgrado la rabbia tedesca.

Il Belgio strappato in due notti all'imbecillità d'un'esistenza pretina e socialista all'uso svizzero, che sopportava da secoli. Costretto ad avdersi che non è permesso oggi comparire di manee e di preghiere.

Un limaccio (o fior fiore) in fondo alla nostr'anima tradizionale s'agita per la dissodatura dei vecchi selciati di Bruges e di Louvain. Ma per le strade d'asfalto del Belgio nazione di ferro, non più bastardi, domani. Il belga esiterà da sé e non sarà più un cervello tedesco syphilitis alla francese.

La Serbia riscattata e ricostruita dalla gioventù italiana, francese, inglese, non sarà più la patria dei montanari contrabbandieri e primitivi, anch'essa conquistata all'eligenza europea.

La Francia, amica moribonda in un letto profumato, costretta a imbracciare il fucile e ad allenarsi correndo. Al primo buco la sfatta carne à ceduto e c'è voluto l'amputazione. Ma il marcio è tutto levato.

La Francia è un robusto mutilato. Conosco uno zoppo di guerra che si batte con la moglie contadina con una foga e un'allegria da far gola al Reverendo Batacchi. I figlioli di Francia saran degli atleti.

E la Russia! Non sappiamo cosa s'escirà dai torbori che la coprono ai nostri occhi. Ma ogni moto è sempre un bene.

Ma chi sa che anche Berlino non boccini qualcosa.

Non ce n'importerebbe e anche in grigio il tedesco resterebbe lungo tempo per noi una sporca bestia. Ma sarebbe importante per domani. Mistici e idealisti alle ballodole, estirpazione del verme deretano ai grecisti.

La Germania è insensibile, pesa testona perché vi manca la coltura della donna. In mezzo a una strasee tumultuosa Herr seufen lasciava il braccio della grossa amica per rincorrere uno stinto bebè dalle anguilliose movenze. L'alleanza con la Turchia è stata, in caso, una mossa politica di prima importanza. Solo le donne del Sultano potran redimere Berlino coll'importazione della loro peste legittima.

E tralasciamo di rivelare i benefici ricevuti dalle altre nazioni in guerra: sveltimento, aggraziamento della sgangherata Albione; abolizione, come cibo, della logica ed evangelica lattuga americana — ecc. ecc.

Poi il trionfo della gioventù. I capi di Stato Maggiore, se àn voluto sfondare, àn dovuto liquidare tutta la vecchia ufficialità.

Gli eserciti, son, per la maggior parte, condotti da giovani. Comandanti di plotone, di compagnia, di battaglione giovanissimi. Eppure àn saputo parlare ai soldati e portarli alla vittoria, quasi sempre. La nazione spera soltanto in loro e per loro sarà grande.

Questa è veramente l'ultima primavera dei vecchi. Partiti gli elementi freschi e produttivi che avevano svergognato, con la loro arte vis-

suta e urlata, tutta la merce artistica del mercato, questi cancerosi esseri àn rimesso pian piano il capo fuori. La gioventù è sempre lontana e muore. Si rivendicano, allora, e tentan ritingere le loro glorie di cartone. Giran per l'Italia, cortesi e testoni, per lo spaccio degli antichi cerotti.

Ma nessun li crede. Sebbene i composanti delle retrovie abbiano eccessivamente ingrassata la loro terra, molti amici torneranno e allora faremo i conti.

La guerra ci renderà una borghesia sana e decisa ne'suoi atti, una massa operaia più robusta e che ai comizi, se ne farà, non scapperà più per una stecca di tromba questurina.

La guerra è la cultura dei nervi. Troppa gente senza nervi c'era prima. Le idee dei giovani morivano affogate nella puree cervicale del pubblico. Le poesie di cucina, gl'idilli in tre atti, i paesaggi giudiziari e la musica prudente non saranno per g'italiani di domani. Nuovi gusti son nati dalla guerra. È stato uno spalancamento di coscienza e di sensibilità. L'attore-spettatore che faceva ridere palohi e poltrone, è stato creato dai bombardamenti. I cannoni battono il ritmo fragoroso della grande vita moderna. Le artiglierie creano tramonti nuovi. L'anima italiana si funambolizza nelle albe d'assalto.

Il grande spettacolo polifonico e multicolore che, osammo sognare ieri nell'accasciante monotomia della vita cittadina, si rappresenta oggi sulle montagne e sulle piane d'Europa. Nessun impresario avrebbe accettato la prova. Hindenburg n'è spontaneamente organizzato la più grande tournée, senza pretese sugli utili.

UGO TOMMEI
Futurista.

Il calcio alla luna.

Aiutiamo la parola a dire il sapore del proprio succo: Vertigine = Verginità. Il mio corpo si ricorda di tante movenze giovanili, nude nell'aria sfrenata, mille gesti più grandi di sé stesso e che ora il mio cervello, cattivo padrone, gli proibisce: « è entrato un granello di morte nel tuo ingranaggio: potresti spezzarti alla prima ».

Ma la vertigine è la purezza: essa rende smagliante l'eroe fangoso che accorre: per essa l'aeroplano scabroso e attorto diviene una gemma impeccabile; essa è l'eleganza: e la rivolta mostruosa, l'assalto feroce si fanno divini.

Un giorno guardai il sole rosso immensamente sulla linea del mare, fissandolo fino ad esserne ubriacato; allora nel flusso d'intuizioni violente, nella caduta interiore fatta di desideri affollati, di gesti infuriati, di vertigini volteggianti, sentii la nobiltà delle mie carni poggiate sulla spiaggia, elastiche, come un frutto intatto, ricche di essenza. La meschinità di un'ora avanti era dimenticata e il mio corpo seminudo appariva puro e intangibile come una danzeuse alla ribalta; un costume bleu contro la sensualità bestiale, uno zuccotto rosso contro la melanconia: